

XXXVII SEDUTA

(POMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE 1949

Presidenza del Presidente CONTU

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione e approvazione della proposta di legge: « Proroga concessioni di terre incolte ». (10)

Art. 1

Le concessioni di terre incolte o insufficientemente coltivate accordate in Sardegna a norma del D. L. L. 19-10-1944, n. 279 e successive modificazioni e integrazioni e con scadenza nell'annata agraria 1948-49 sono prorogate per la successiva annata agraria 1949-50.

La proroga si applica anche alle concessioni disposte in data posteriore al primo aprile 1947.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Art. 2

La proroga si applica anche nel caso di terre che abbiano formato oggetto di provvedimenti, pur se chiusi con sentenza definitiva, ma non eseguita.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento D'Angelo - Pilo Flores - Muretti:

« sostituire il secondo comma con la formula: "la proroga si applica anche alle concessioni di terre che abbiano formato oggetto di procedimenti, pur se chiusi con sentenza passata in giudicato, ma non ancora eseguita alla data del 5 ottobre 1949" ».

D'ANGELO illustra l'emendamento e lo giustifica con ragioni tecniche e terminologiche. E' necessario fissare il termine perchè non si proceda alla esecuzione delle sentenze.

ZUCCA si dichiara d'accordo con D'Angelo.

PRESIDENTE mette in votazione l'articolo modificato secondo l'emendamento D'Angelo-Pilo Flores-Muretti.

(E' approvato).

Art. 3

Il proprietario di terre che, ai sensi degli articoli precedenti, siano soggette a proroga, potrà, entro il termine di giorni 15 della entrata in vigore della presente legge, chiedere alla Sezione specializzata competente che la proroga non venga applicata qualora questa contrasti con l'ordinamento produttivo generale della zona ovvero con le condizioni particolari di capacità produttiva del singolo terreno in relazione alle esigenze tecnico-culturali dell'azienda cui appartiene.

CASTALDI dà lettura della seguente dichiarazione di voto: « I Gruppi consiliari della Democrazia Cristiana e del Partito Sardo d'Azione votano contro gli articoli 3 e 4 in quanto la eccezionale procedura di urgenza adottata per la proposta di legge col termine ridotto a poche ore per lo studio della Commissione e per la relazione fu votata dal Consiglio soltanto per gli articoli 1 e 2, non consentendo la brevità del tempo concesso uno studio sufficiente di altre materie.

I Gruppi stessi tuttavia non intendono pronunciarsi sul merito delle norme degli articoli 3 e 4, rimettendo tale giudizio ad un esame più approfondito in occasione di altre disposizioni legislative che dovranno disciplinare più compiutamente tale materia».

DESSANAY vorrebbe sapere se si debbano discutere unitamente gli articoli 3 e 4 della proposta di legge, poichè Castaldi ne ha unitificato la trattazione.

PRESIDENTE precisa che la discussione riguarda solo l'articolo 3.

ZUCCA nega un legame tra gli articoli 3 e 4. Propone la soppressione dell'articolo 3 perchè si darebbe al proprietario la possibilità di cavillare, se non altro, per evitare l'immediata immissione dei contadini nel possesso delle terre. Invita Serra a ritirare l'articolo 3.

PRESIDENTE mette in votazione la proposta Zucca di soppressione dell'articolo 3.

(E' approvata).

Art. 4

I termini per le nuove domande di concessione sono riaperti sino al 31 ottobre 1949, limitatamente a quelle cooperative che, non avendo avuto alcuna concessione o avendo avuto assegnazioni inadeguate, non dispongono, all'entrata in vigore della presente legge, di una estensione di terreni produttivi pari ad almeno un ettaro e mezzo per ciascun socio.

Tali nuove domande possono riguardare terre che hanno formato oggetto di precedenti richieste.

PRESIDENTE annunzia che sull'articolo 4 sono stati presentati emendamenti da Melis e Satta, da Sotgiu e Dessanay e da D'Angelo. Apre la discussione sulla dichiarazione Castaldi, che riveste carattere pregiudiziale alla discussione dell'articolo 4.

ZUCCA si meraviglia per il fatto che il Gruppo sardista, pur avendo firmato la dichiarazione Castaldi, abbia presentato un emendamento.

PRESIDENTE precisa che gli emendamenti sono subordinati all'approvazione della proposta Castaldi.

ZUCCA rileva, rivolto a Castaldi, che il Consiglio regionale formalmente ha approvato l'urgenza della proposta di legge Azzena-Masia, ma, sostanzialmente, ha riconosciuto l'urgenza di tutto il problema della concessione di terre incolte. Comunica, per dimostrare che il problema non è limitato alla sola provincia di Sassari, e che pertanto non si riduce alla sola proroga della concessione delle terre incolte ottenute dopo il primo aprile 1947, l'avvenuta occupazione di terre incolte nella giornata di ieri da parte di una cooperativa democratica. In provincia di Cagliari, il problema verte esclusivamente sulle nuove concessioni di terre, poichè la proroga viene concessa dalla Magistratura. Comunque, il problema fondamentale in tutta la Sardegna rimane quello della concessione di terre. Bisogna risolvere questo problema nella sostanza: l'articolo 4 è fondamentale proprio per raggiungere questo scopo. Invita Castaldi a ritirare la dichiarazione della quale è firmatario per permettere l'esame dell'articolo.

CASTALDI sottolinea la gravità del problema. Ricorda ai comunisti la necessità del rispetto delle formalità regolamentari da essi sostenuta in sede di discussione del regolamento. L'articolo 4, peraltro, comporta una deliberazione del Consiglio che invade il campo della Magistratura. Occorre studiare il problema con calma e risolverlo con giustizia; in caso contrario, la Magistratura potrebbe non riconoscere la costituzionalità della legge; l'inclusione del tanto discusso articolo 4 potrebbe compromettere la sorte degli articoli 1, 2 e 5, cioè di tutta la legge.

Prega Zucca di non insistere nella sua richiesta.

DESSANAY si rammarica per il mutato atteggiamento della Democrazia Cristiana, che sino a ieri era d'accordo con l'opposizione per la riapertura dei termini. Sul tenore dell'articolo 4 non vi erano dissensi sostanziali; questi, semmai, vertevano solo sui limiti di detto articolo. Costa manifestò, in sede di Commissione, la sua opposizione al complesso della proposta di legge, ma sta di fatto che una volta entrati nella discussione del merito, la sua opposizione non poteva essere esclusiva per l'articolo 4. Nè è accettabile l'o-

pinione di Azzena, che cioè questo articolo favorisca le cooperative negligenti. Molte cooperative, è vero, erano riluttanti, ma a causa del comportamento delle commissioni aggiudicatrici; i contadini sardi non sono avvocati e il Consiglio li deve aiutare.

Esiste una ragione fondamentale per l'approvazione dell'articolo 4: la possibilità che esso offre di meglio applicare l'articolo 1. Molte cooperative, alla scadenza dei termini, hanno abbandonato le terre; la sola proroga, perciò, non risolverebbe il problema. Questa è la situazione concreta.

Le necessità, pertanto, sono di due specie: proroga e nuove concessioni di terre per quelle cooperative che hanno visto respinte le loro domande, o che hanno avuto insufficienti assegnazioni. La fondamentale necessità che spinge i contadini ad occupare le terre non è la proroga dei termini, bensì la necessità di ottenere nuove concessioni. Non si dica che l'approvazione dell'articolo 4 potrebbe essere causa di turbamento, perchè ciò si potrebbe dire anche a proposito della proroga. Bisogna invece approvare l'articolo 4, per evitare turbamenti di ordine sociale: egli e il suo Gruppo sono disposti a discuterne i limiti. Se è vero quello che afferma Castaldi, che cioè bisogna studiare i problemi per tempo, è anche vero che esistono dei problemi che bisogna affrontare subito, e, rispetto al problema in discussione, il Consiglio è già in ritardo. Nè si può affermare che il Consiglio e la Commissione all'agricoltura abbiano affrontato il problema con leggerezza, perchè Serra ha approfondito il suo esame su tutta la legislazione concernente l'argomento. Tutti, ad eccezione di Costa, hanno preso a cuore il problema.

Se i democristiani non accettano la discussione dell'articolo 4 è evidente in essi il proposito di non voler risolvere la grave questione. Azzena non era contrario alla riapertura dei termini. Lo spirito della legge è nell'articolo 4. Esso vale ad eliminare ogni turbamento. Si dia un esempio di umanità cristiana ai contadini, approvando l'articolo alla unanimità.

AZZENA, *relatore*, replica a Dessanay di non aver votato, in sede di Commissione, per l'articolo 4, che è stato, infatti, approvato solo a maggioranza. E' intervenuto nella discussione dell'articolo, ma non era d'accordo sulla riapertura dei termini.

DESSANAY ricorda che Azzena aveva presentato un emendamento.

AZZENA, *relatore*, afferma di aver riportato fedelmente il pensiero della Commissione all'agricoltura. Si era tutti d'accordo nel riconoscere la sufficienza della legge nazionale; se altri fatti, come l'interpretazione data alla legge dalla Magistratura di Sassari, hanno causato la mancata assegnazione di terre alle cooperative, non vede in qual modo il Consiglio regionale possa efficacemente intervenire. Ritiene che, praticamente, non si possa raggiungere lo scopo che si prefigge l'articolo 4 e che anzi, approvandolo, si comprometterebbe il buon esito di tutta la legge. L'opposizione riconosce che l'errore è nell'interpretazione della Magistratura sassarese, nell'azione della quale peraltro il Consiglio non può interferire.

Se si approva l'articolo 4, si creano delle illusioni, perchè le Commissioni aggiudicatrici non potranno espletare in tempo utile le pratiche necessarie. Casi specifici si possono citare dall'una e dall'altra parte. Infatti alcune cooperative non hanno coltivato le terre ottenute, altre non hanno corrisposto il canone al proprietario, altre ancora non hanno sufficientemente documentato le proprie richieste.

Voterà contro la discussione dell'articolo 4.

ASQUER ritiene ingiustificata la preoccupazione di Castaldi circa l'inosservanza dell'articolo 36 del regolamento e dimostra che esso è stato rispettato, poichè consente, per la presentazione delle relazioni delle Commissioni, la fissazione di termini anche speciali. Nè è fondata la preoccupazione di Azzena che la legge non possa essere resa operante in tempo utile. Il Consiglio, d'altra parte, ha riconosciuto l'urgenza del problema. E' strano, ma i sardi non hanno mai risolto i loro problemi, proprio perchè li hanno ritenuti sempre troppo complessi. Esistono delle terre incolte; esistono dei contadini senza terre. Le commissioni si comporteranno secondo la legge e i contadini avranno quelle terre incolte, se il Consiglio vorrà.

Il periodo della semina in Sardegna perdura a lungo; si ara anche alla fine di novembre.

Non si devono negare ai contadini le possibilità di richiedere le terre. Prega Castaldi di non insistere nella sua proposta di sop-

pressione dell'articolo 4, che deve essere invece discusso e approvato, anche se in forma emendata. Si chiedano modifiche, ma non si eviti la discussione, dalla quale potrebbe sorgere la soluzione di un problema così urgente.

SOTGIU GIROLAMO riafferma la gravità del problema. Non si può porre un rimedio alle irregolarità della Magistratura di Sassari se non con la legge in esame. Ricorda che Soggiu Piero, Vicepresidente della Giunta, riconobbe l'esistenza di tre aspetti del grave problema e la conseguente necessità di affrontarlo in tali tre aspetti. Egli e il suo Gruppo sono disposti ad accettare la legge, che tuttavia è inadeguata in periodo normale. Sente il dovere di denunciare una presa di posizione politica da parte sardista e democristiana. C'è stato un mutamento nell'atteggiamento della maggioranza. Accusa la maggioranza di non voler accettare il rimedio che viene proposto per la soluzione del grave problema, e di non volere così la pacificazione nelle campagne. Accusa la Giunta di presentarsi come il Governo della discordia. (*Vivacissime proteste al centro*). La Giunta regionale si mostra sensibile solo a certi determinati problemi, tipo quelli della Sarda-mare. Ma quando si tratta dei contadini, la maggioranza si rifugia dietro il paravento della procedura. Il fondo della questione è politico: la maggioranza dovrebbe sinceramente dichiarare la sua avversione ai contadini, anziché trincerarsi dietro questioni regolamentari e procedurali.

Chiede che sulla proposta Castaldi si voti per appello nominale.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'emendamento D'Angelo - Muretti - Pernis - Corda - Giua Elio:

«sostituire l'articolo con la seguente formulazione: "I termini per nuove domande di concessione sono riaperti fino al 31 ottobre 1949, limitatamente a quelle cooperative che non dispongono, alla entrata in vigore della presente legge, di una estensione di terreno produttivo pari ad almeno un ettaro per ciascun socio, sempre che ogni socio sia professionalmente agricoltore e non disponga di terreni nè come mezzadro nè come affittuario nè come proprietario ed a condizione che le terre richieste non abbiano formato oggetto di contratti agrari di godimento che siano stati seguiti dall'immissione in possesso anteriormente al 5 ottobre 1949"».

D'ANGELO afferma che con l'articolo 4 si è inteso venire incontro ai contadini senza terra. Sostanzialmente crede di essere d'accordo con l'opposizione. La pregiudiziale posta da Castaldi non è convincente. In seno alla Commissione, si è discusso sull'articolo 4, che è stato approvato a maggioranza. Ritiene tuttavia che ci sia ancora materia di studio. Con il suo emendamento, il Gruppo monarchico chiede dei limiti senza peraltro accettare la sostanza dell'articolo formulato dalla Commissione, per il timore che impedisca l'applicazione degli articoli 1 e 2. Concludendo, si dichiara d'accordo con l'opposizione solo nella sostanza dell'articolo. Aggiunge di non sollevare questioni pregiudiziali e di non avere, il suo emendamento, secondi fini.

TORRENTE afferma di avere previsto che il Consiglio regionale non sarebbe giunto ad un provvedimento serio e concreto, nonostante la necessità di un intervento di carattere generale, perchè il problema centrale non è soltanto quello della proroga. La proroga, infatti, non può dare la terra, per esempio ai contadini di Usellus. Eliminare l'articolo 4 significa intervenire esclusivamente per correggere le sentenze del Magistrato di Sassari. I proprietari delle terre hanno addotto pretesti, come quello del pascolo naturale, per non concedere le terre. Le commissioni hanno avvalorato persino gli atti notori, i quali non hanno nessun valore giuridico. L'opposizione non può prendere in seria considerazione le giustificazioni che la maggioranza adduce per respingere l'articolo 4, il solo che potrebbe dare la terra a migliaia di contadini che la chiedono. La maggioranza teme che il Governo centrale respinga tutta la legge, se si conserva l'articolo 4, ma è preferibile andar contro il Governo centrale piuttosto che contro i contadini. Senza l'articolo 4 la legge non affronta il problema nella sua interezza. (*Interruzione al centro. Vivaci proteste a sinistra*).

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, aderisce alla proposta Castaldi di stralcio, non di vera e propria soppressione, dell'articolo 4. Il problema sta a cuore alla Giunta almeno quanto all'opposizione. Non gli pare che, nelle discussioni precedenti, l'accento sia stato posto sulla riapertura dei termini e cita gli interventi di Soggiu Piero e Asquer. Il Consiglio sta per approvare una legge che coincide con la legge nazionale in vigore, ma, se in questa legge si introduce materia nuova, si cor-

re il rischio di non ottenere l'immediato consenso del Governo. In favore dello stralcio dell'articolo 4 milita anche una ragione di principio: esso non risolve il problema che sta a cuore al Consiglio. Le cooperative hanno diritto alla proroga anche se hanno abbandonato le terre, purchè non abbiano rilasciato dichiarazione scritta. Le domande di concessione di terre verrebbero esaminate dalla stessa Commissione, e le controversie non possono sortire esito diverso: nessun giudice emanerebbe sentenze diverse solo perché lo si è accusato di errore. La sostanza è che esistono magistrati che seguono criteri troppo ristrettivi in materia di concessioni di terre, ma il Consiglio regionale non può mutare questi criteri. Pensare che Commissioni e giudici possano modificare il loro atteggiamento è ingenuo. D'altra parte, non è senza ragione che la legge nazionale fissa un termine per la presentazione delle domande e la ragione è quella di evitare di incidere in rapporti, in interessi costituiti entro l'annata agraria.

La Giunta non dice a priori che bisogna escludere l'apertura dei termini: afferma piuttosto che bisogna tener conto degli interessi di tutte le categorie e che quindi non ci si può mettere senz'altro a fianco dei soli contadini. L'oratore così riassume i motivi che consigliano lo stralcio dell'articolo 4: 1) pericolo di influenzare negativamente l'applicazione degli altri articoli della legge; 2) impossibilità di raggiungere con esso gli scopi che esso si prefigge; 3) alterazione di interessi già costituiti.

Esibisce una lettera proveniente dall'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura di Sassari, contenente l'elenco delle terre richieste e non concesse.

Aderisce allo stralcio dell'articolo 4 e si impegna di iniziare subito lo studio generale del problema, che è troppo complesso per essere risolto seduta stante.

ZUCCA chiede una sospensione di mezz'ora per cercare di stabilire un accordo fra la maggioranza e l'opposizione.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, chiede che si approvi subito la legge e si studi in seguito l'articolo 4.

PRESIDENTE mette in votazione la proposta Zucca di sospendere la seduta.

(Non è approvata).

ZUCCA dichiara che il Gruppo socialista voterà a favore dell'articolo 4, perchè non comporta alcun pregiudizio per gli altri articoli e perchè senza di esso non si risolve il problema dei contadini senza terra.

DESSANAY dichiara che egli e il suo Gruppo voteranno perchè l'articolo 4 sia mantenuto. L'argomentazione contraria della maggioranza non è valida e persuasiva. L'argomento di Castaldi che il Consiglio abbia votato l'urgenza della sola proroga è specioso. Specioso è anche l'argomento del Presidente della Giunta sulla pratica inutilità dell'articolo 4. Le cooperative infatti possono presentare alle commissioni nuove documentazioni. Nè è sufficiente l'argomento degli interessi costituiti. Anche l'opposizione è sensibile agli interessi dei pastori, per difendere i quali non è necessario distruggere l'articolo 4, poichè si possono sempre stabilire i dovuti limiti. L'annata agraria 1949-50 non è ancora iniziata. La legge, come ha dimostrato Asquer, potrebbe arrivare sempre in tempo. L'articolo 4 è fondamentale. Egli e il suo Gruppo non sono disposti ad impedire che la pacificazione nelle campagne si realizzi. Si meraviglia dell'atteggiamento assunto dai sardisti.

COVACIVICH voterà contro l'articolo 4, che accresce la confusione in materia. Il Gruppo democristiano ha proposto un ordine del giorno per lo studio del problema per la prossima annata agraria e per l'istituzione di un catasto delle terre incolte.

PERNIS dichiara di votare per lo stralcio dell'articolo 4. Il popolo sardo non è composto esclusivamente di contadini. Il Gruppo monarchico è disposto a riesaminare il contenuto dell'articolo 4 in un prosieguo di tempo.

MEDDA è contrario all'articolo 4 perchè le Commissioni non potrebbero esaminare in tempo le pratiche di richiesta di terre incolte.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE indice la votazione per appello nominale sul mantenimento dell'articolo 4. Spiega il significato del sì e del no.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, procede all'appello.

Rispondono sì: Asquer - Borghero - Cocco - Cossu - Dessanay - Lay - Pirastu - Sanna - Sotgiu Girolamo - Tocco - Torrente - Zucca.

I LEGISLATURA

XXXVII SEDUTA

5 OTTOBRE 1949

Rispondono no: Amicarelli - Azzena - Brotzu - Castaldi - Casu - Cerioni - Costa - Covacivich - Crespellani - D'Angelo - Deriu - Era - Falchi Pierina - Gardu - Giua Elio - Medda - Melis - Muretti - Pasolini - Pernis - Pilo Flores - Satta - Sechi Eufemia - Serra - Stangoni.

Si astengono: Presidente Contu.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

presenti	38
votanti	37
maggioranza	19
favorevoli	12
contrari	25
astenuti	1

(Il Consiglio non approva).

Art. 5

Per quanto non preveduto dalla presente legge si applicano le disposizioni delle leggi dello Stato in materia.

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna; sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione ed entrerà in vigore lo stesso giorno della sua pubblicazione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

PRESIDENTE lo mette in votazione.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE indice la votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: « Proroga concessioni di terre incolte ». (10)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

presenti	36
votanti	35
maggioranza	18
favorevoli	34
contrari	1
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Asquer - Azzena - Borghero - Brotzu - Castaldi - Casu - Cerioni - Cossu - Costa - Covacivich - Crespellani - Deriu - Dessanay - Era - Falchi Pierina - Gardu - Giua Elio - Lay - Medda - Melis - Muretti - Pasolini - Pernis - Pilo Flores - Pirastu - Sanna - Satta - Sechi Eufemia - Serra - Sotgiu Girolamo - Stangoni - Tocco - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'ordine del giorno Covacivich - Masia - Castaldi - Serra - Pasolini - Costa:

« Il Consiglio regionale della Sardegna a seguito della approvazione della legge regionale sulla concessione di terre incolte o insufficientemente coltivate; ritenuto indispensabile addivenire ad una nuova regolamentazione organica della materia entro la prossima annata agraria, dà incarico: 1) alla Commissione permanente all'agricoltura di studiare e proporre tempestivamente al Consiglio, di concerto con l'Assessore competente, e tenute presenti le risultanze di quanto richiesto nei due commi del punto seguente, un apposito progetto di legge regionale; 2) all'Assessorato all'agricoltura: a) di disporre un censimento su basi regionali delle terre incolte o insufficientemente coltivate, accertandone anche le cause, per modo che per le concessioni della prossima annata agraria sia possibile, nell'interesse dell'economia isolana e dei lavoratori cooperatori, effettuare un migliore utilizzo delle terre stesse; b) di sollecitare presso gli organi competenti il lavoro di revisione degli elenchi delle cooperative ai fini della più giusta applicazione della legge ».

Annunzio di mozione.

« Mozione Melis-Satta-Puligheddu concernente la riduzione delle aliquote dei contributi unificati 1949 ». (8)

La seduta è tolta alle ore 21.